

Padova tra le 40 città con la minore pressione fiscale

TASSE

PADOVA Le imprese individuali padovane lavorano fino al 6 luglio per pagare le tasse locali e nazionali. Solo dopo questa data gli imprenditori iniziano a guadagnare per sé stessi, i collaboratori e le spese vive. È quanto emerge dalla settima edizione dell'Osservatorio sul fisco di Cna, dal titolo "Comune che vai fisco che trovi", che analizza il livello di pressione fiscale sui capoluoghi italiani. Padova si colloca al 39esimo posto su 114 città monitorate, con un total tax rate del 51,3%.

Ciò significa che, a fronte di ricavi pari a 431mila euro e un reddito d'impresa di 50mila eu-

ro, un'impresa individuale padovana versa oltre la metà dei suoi introiti al fisco. Un dato che segna un piccolo passo avanti rispetto al 2023, quando la percentuale era al 51,8%, con un miglioramento pari a -0,5%.

Il rapporto Cna, che fotografa

una realtà basata su un'impresa tipo con laboratorio artigiano di 350 mq e negozio di 175 mq di proprietà, mostra significative differenze tra territori. A pesare maggiormente sono le addizionali regionali e comunali, l'Imu e la tassazione legata alla gestione dei rifiuti.

Se a livello nazionale la pressione fiscale media si attesta al 52,3% (in calo rispetto al 52,8% del 2023), in Veneto emergono differenze tra capoluoghi.

Belluno è il più virtuoso, con un 49,4% che la colloca al sesto posto nazionale. Seguono Vicenza (49,8%, decima in Italia), Rovigo (50,9%, 28esima), Treviso (51,2%, 36esima), quindi Padova (51,3%, 39esima), poco meglio di Venezia (51,4%, 43esima) e Verona (51,8%, 53esima).

«Il rapporto registra un lieve calo del total tax rate - dichiara Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo - .Un segnale positivo, ma la pressione fiscale sulle imprese resta anco-

ra molto alta e rappresenta un ostacolo allo sviluppo. Da più parti si sottolinea l'esigenza di un sistema tributario più leggero, lineare ed equo. È necessario avviare processi di semplificazione burocratico-amministrativa che consentano alle imprese di gestire con maggiore facilità le incombenze legate alla fiscalità. Vanno introdotte anche corsie di detassazione preferenziale, in particolare a favore dei giovani o di quei dipendenti che decidono di rilevare un'impresa artigiana».

Il rapporto sottolinea inoltre come le differenze territoriali siano figlie anche delle politiche di federalismo fiscale sviluppate tra il 2009 e il 2014. A queste si aggiunge un contesto nazionale che, secondo i dati Istat, ha visto la pressione fiscale crescere dal 39,1% del 2005 al 43,4% del 2013, per poi calare fino al 41,4% del 2023 e al 42,6% nel 2024.

Riccardo Magagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OSSERVATORIO Nella classifica sul fisco di Cna. Padova si colloca al 39° posto sui 114 monitorati dal centro Studi di Cna

